

Negli ultimi tre anni. Ma è cresciuto molto meno dell'aumento del Pil

Fondo sanitario a +17,5 mld

Lo dice il rapporto Gimbe alla Camera dei deputati

SEGUE DA PAG. 9

DI FRANCO ADRIANO

Il 9° Rapporto Gimbe, presentato ieri alla Camera dei deputati, intende fotografare lo «stato di salute» del Sistema sanitario nazionale. Innanzitutto, a partire dal dibattito irrisolto fra maggioranza e l'opposizione sulle risorse impiegate nel settore. Il rapporto spiega che nel triennio 2023-2026 il Fondo sanitario nazionale è aumentato di 17,5 miliardi di euro, passando da 125,4 miliardi del 2022 a 142,9 miliardi nel 2026. Il quadro cambia, però, se il finanziamento è rapportato alla ricchezza prodotta dal Paese.

Se nello stesso periodo il rapporto fosse rimasto costante al livello del 2022, il Sistema sanitario nazionale avrebbe avuto a disposizione ulteriori 18,8 miliardi in più. «Il finanziamento nominale è certamente aumentato», ha spiegato il presidente Gimbe, **Nino Cartabellotta**, «ma si è ri-

dotta la quota di ricchezza nazionale destinata al Sistema sanitario nazionale». Un dato indiscutibile è rappresentato dal fatto che tra i Paesi del G7, l'Italia è fanalino di coda per spesa sanitaria pubblica pro-capite con mille dollari in meno della media. Per contro, la spesa sanitaria diretta pro-capite delle famiglie supera invece la media.

Nel 2025, dunque, la spesa sanitaria totale è stata di 190,1 miliardi di euro: 140,8 miliardi di spesa pubblica, 42,4 miliardi a carico delle famiglie e quasi 7 miliardi intermediati da fondi sanitari, assi-

curazioni. La spesa per il personale ammonta a 52,2 miliardi di euro. In particolare, nel 2025 il riparto del Fondo sanitario nazionale ha assegnato in media 2mila 218 euro per abitante.

Il Molise è la Regione che ha ricevuto di più (2.319 euro), la Campania quella che ha ricevuto di meno (2.173 euro). Tuttavia, le vere disuguaglianze territoriali sono rappresentate dalla mobilità sanitaria fra le Regioni che nel 2023 ha raggiunto la cifra di 5,15 miliardi di euro.

Nel 2024 oltre 3,1 milioni di italiani hanno dichiarato di aver rinunciato a una o più visite o esami per motivi economici, in 4 milioni hanno rinunciato per le liste di attesa troppo lunghe.

Un medico su quattro non lavora nel Sistema sanitario nazionale. I medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale sono poco più di 100mila, meno di due per ogni mille abitanti.

Per quanto riguarda gli infermieri, l'Italia ne conta 6,9 ogni mille abitanti contro 9,7 della media Ocse, un infermiere su cinque in Italia non lavora nel Sistema sanitario nazionale.

Segue a pag. 10

La spesa sanitaria pubblica destinata al privato convenzionato (parte integrante del Sistema sanitario nazionale) è di 29,4 miliardi. La spesa presso le strutture private non accreditate è



Peso: 9-31%, 10-22%

di 8 miliardi (dato 2024).

Il dibattito politico sul rapporto Gimbe si è rivelato piuttosto vivace. «Oggi chi può paga, chi non può aspetta o rinuncia a visite ed esami», ha accusato Cartabellotta presentando il dossier presso la Sala della Regina della Camera.

Una analisi «molto chiara», secondo la segretaria dal Pd, **Elly Schlein**.

L'obiettivo che noi vogliamo raggiungere è quello di alzare la spesa sanitaria sul Pil al livello della media europea», ha promesso nel suo intervento. «Un corto circuito sociale devastante con un sistema sanitario pubblico sull'orlo del collasso», ha affermato **Nicola Fratoianni** di Avs.

Il presidente di Noi moderati, Maurizio Lupi, ha sottolineato: «Considerato il Covid e l'allargamento delle maglie rispetto alla finanza pubblica proprio a causa della pandemia «le risorse che sono state destinate al servizio pubblico sono inferiori in quel triennio 2019-2022, 11,5 miliardi di euro contro 17,5 del governo Meloni».

«Con i tagli alla sanità,

Tra i Paesi del G7, l'Italia è in coda per spesa sanitaria pubblica pro-capite con mille dollari in meno della media. Per contro, la spesa sanitaria diretta pro-capite delle famiglie supera la media. Nel 2024 oltre 3,1 milioni di italiani hanno dichiarato di aver rinunciato a una o più visite o esami per motivi economici

Giorgia Meloni si paga le armi. E i problemi non finiscono qui, perché la discrepanza tra il Fondo sanitario nazionale e la spesa sanitaria effettiva fa sì che le Regioni dovranno coprire 7,6 miliardi nel 2027, 10,7 miliardi nel 2028 e 14 miliardi nel 2029, con l'ovvia conseguenza che si troveranno a scegliere tra aumentare le tasse e tagliare i servizi», hanno scritto in una nota i parlamentari del M5s.

«Il problema della sanità italiana non è quanto si spende: è come si spende», ha annotato **Luigi Marattin**, segretario del Partito Liberal-

democratico. Il leader di Azione, **Carlo Calenda**, ha chiesto: «Se oggi ci sono dei soldi, questi vanno investiti sugli infermieri, in particolare sul loro reddito e sui medici che scelgono la medicina d'urgenza».

© Riproduzione riservata



Nino Cartabellotta



Peso: 9-31%, 10-22%